

## VITA BERGAMASCA

# In cima al mondo con l'aeroplanino

Maurizio Milani, 15 anni di Bergamo, vince il titolo di campione di aeromodellismo. In Spagna battuti 84 concorrenti di trenta Paesi. «Il volo? Una grande passione»

■ Guai a considerare l'aeromodellismo uno sport di serie B, una cenerentola dell'agonismo che guarda intimidita al calcio, al ciclismo e alla Formula Uno. «È tutta una questione di interesse, di passione. C'è chi il pallone non lo può sopportare, chi resta del tutto indifferente alle salite del Tour de France e chi, come me, stravede nel far volare un aeroplano in miniatura. È una grande passione». A parlare con fare deciso è un quindicenne di Bergamo, Maurizio Milani, che il 24 luglio in Spagna ha conquistato il titolo di campione del mondo (categoria junior) di volo vincolato circolare nella specialità «acrobazia» giungendo, nel contempo, al quarto posto assoluto nella classifica generale dei senior che vedeva schierati ben 84 concorrenti rappresentativi di trenta Stati. Se dire calcio è dire tutto, o quasi, discutere di volo vincolato circolare qualche perplessità la crea per la poca risonanza mediatica

che ha questa disciplina in Italia. Di che cosa si tratta esattamente? Maurizio si lascia sfuggire un sorriso rassegnato, poi con pazienza lo spiega nei minimi dettagli: «Si tratta di uno sport che

ho appreso quattro anni fa grazie all'interessamento di Fabio Suardi dei "Falchi" di Bergamo, un gruppo cittadino di aeromodellismo che mi ha insegnato l'ABC di questo sport. Io sto in piedi al centro di una mezza sfera ideale pilotando, stando ben saldo a terra, un aereo del peso massimo di due chilogrammi. Controllo il modellino con due cavi lunghi diciannove metri attraverso una leva che tengo in mano. Il movimento che imprimo si proietta meccanicamente ai flap (estremità) dell'aeroplanino portandolo a diversi piani di quota. Un po' in alto e un po' in basso per intenderci». Ma non basta. Perché Maurizio a quel modellino, che viaggia con un piccolo motore a due tempi alimentato con un cocktail di alcol etilico e olio di ricino, fa fare di tutto, dai looping alle capriole, dalle planate agli avvistamenti, come se seduto alla cloche ci fosse un lillipuziano pilota in vena di stravaganze ae-



Dall'alto, in senso orario: Maurizio Milani sul podio in Spagna, dove ha conquistato il titolo di campione del mondo (categoria junior) di volo vincolato circolare nella specialità «acrobazia»; lo studente dell'Esperia, 15 anni di Bergamo, mentre controlla il velivolo che pilota da terra con due cavi lunghi 19 metri e mentre mostra l'aereo in miniatura con cui si è laureato campione del mondo

ree. Con la sua abilità Maurizio si è guadagnato una bella medaglia d'oro e una piastra in pietra della città di Valladolid consegnata dall'alcalde in persona (il sindaco) Javier Leon de la Riva. A sostenerlo, nella settimana di gara, gli incoraggiamenti della famiglia al completo: da papà Giuseppe insieme a mamma Raffaella e alla sorellina Giulia. «A lei - precisa il campione mondiale - non importa poi molto di aeromodellismo, però è contenta quando può assistere alle mie gare. E la mia prima tifosa». Con i genitori era presente anche Adolfo Peracchi, presidente della Federazione italiana aero model-

lismo (Fiam). «Come Federazione - sottolinea Peracchi - abbiamo fornito a Maurizio un aeromodello importato dall'Ucraina costruito da un artigiano (Jacenko è il suo nome) specializzato nel settore. Le sue qualità sono soprattutto la leggerezza e l'assenza di sbalzi di potenza nel motore che permettono un controllo ottimale del mezzo». Dopo le qualificazioni (durate quattro giorni in un campo attrezzato alla periferia di Valladolid) Maurizio ha affrontato le tre prove finali guardato a vista dagli occhi dei cinque giudici di gara pronti a «graffiare» il taccuino delle penalità se «un'ope-

razione di volo» non era eseguita alla perfezione. «Il programma della competizione - continua Maurizio - prevede che gli atleti (l'aeromodellismo è riconosciuto dal Coni, ndr) "disegnino" nell'aria 14 figure convenzionali definite a livello internazionale. Il punteggio viene valutato in base al grado di perfezione raggiunto dalla figura». Agli inesperti la cosa potrebbe sembrare elementare come muovere una macchinina telecomandata, ma per pilotare dal basso quei modellini alati occorrono occhi di falco, riflessi prontissimi e una dose illimitata di pazienza da investire soprattutto durante gli

allenamenti. «In ogni istante - prosegue Maurizio - bisogna essere disposti a correggersi, a modificare qualcosa, un minimo movimento, un dettaglio a prima vista insignificante, ma che in gara può fare la differenza». Il campione di via Biava (zona Valtelle), studente all'Esperia, si allena negli spazi dell'Aeroclub Bergamo preferibilmente il sabato e la domenica se non ci sono competizioni imminenti. Altrimenti la preparazione è quotidiana come nel caso dei Mondiali a Valladolid. «Mio padre è anche il mio personal trainer. E lui che mi allena, che registra i miei progressi e mi indica gli sbagli da evita-

re. Con la sua preziosa assistenza, nel 2004, sono giunto quarto ai campionati mondiali negli Stati Uniti mentre lo scorso anno ho vinto la medaglia d'argento al campionato europeo in Ungheria». Qualche giorno di riposo dopo il successo in terra iberica e poi Maurizio dovrà pensare alla finale, il 10 settembre, del campionato cisalpino mentre a ottobre lo aspetta il campionato italiano. Per ultimo una curiosità. Perché Maurizio gareggia con modellini guidati da lunghi fili e non invece radiocomandati. Non ha esitazioni: «Quelli li ho già distrutti tutti».

Bruno Silini



### ALL'INTERNO

#### 48 BAGNATICA

Insieme per il Malawi  
S'inaugura oggi la sede

#### 49 ROMANO

Restyling alla chiesa e torna la fontana

#### 50 VILLA D'OGNA

Musica e folclore  
Aprire la mostra del fungo

#### 51 ALTA VAL BREMBANA

Conclusa la strada che collega Ornica a Cusio

#### 52 CALOLZIOCORTE

Monitor sui bus di linea Meteo e news in tempo reale

#### 53 ADRARA SAN ROCCO

Sentieri didattici nel borgo di Bondo

### le storie



## Da Martinengo a San Francisco, lezioni d'italiano nel wine bar di grido

### il personaggio

■ Se l'America è la terra delle novità, allora non c'è da meravigliarsi che a San Francisco abbiano ideato un nuovo modo di insegnare l'italiano. Ciò che potrebbe meravigliare, invece, è che protagonista di questa ultima moda è un ragazzo bergamasco, Timothy Morzenti, 26 anni, di Martinengo. Alla base di questo nuovo metodo una semplice considerazione: perché non insegnare l'italiano attraverso ciò che meglio contraddistingue il Bel Paese, ovvero il cibo? A far ciò non poteva che esserci un italiano, Timothy appunto che ha contribuito a realizzare un progetto che, dietro la forma di una degustazione di vino, accompagnata da spuntini «italian style», offre un'ora di conversazione in italiano. Questo all'«Ottimista», la prima enoteca italiana a San Francisco, situata in una delle zone più chic della città, Union Street. «Con un semplice passaparola - spiega Timothy - ho conosciuto una coppia americana, Paul e Michele Chifford, e successivamente Melissa Gisler e Jerad Ruhl, proprietari dell'Ottimista. Per una semplice casualità, io sono stato l'anello di congiunzione tra chi aveva avuto l'idea di aprire l'enoteca e chi, credendo nel progetto,

ha voluto sostenerlo finanziariamente, Paul e Michele. Sarà per questo che hanno deciso di inaugurare l'Ottimista lo scorso anno, nel giorno del mio compleanno, il 17 novembre». Timothy è nato a Romano di Lombardia nel 1980 e vive a San Francisco dal 2003. La sua famiglia, da parte di madre, è originaria di Milano e Mantova, mentre la parte paterna viene da Teveno, un paesino in Val di Scalve frazione di Vilminore. Ha un fratello, Erik, più giovane di due anni, che vive a Livorno ed è un ufficiale di marina. Timothy ha trascorso l'infanzia tra Milano e Martinengo, prediligendo, però, la grande città, così quando la famiglia decide di trasferirsi definitivamente nel paese bergamasco, si sente come «intrappolato». Non esita, quindi, a scegliere Bergamo per frequentare la scuola superiore, all'Ite Belotti. Dice Timothy: «Ho sempre amato le grandi città e i luoghi lontani, e dopo il diploma, ho vissuto in diversi posti, Bologna, Treviso, Venezia, Trieste, Firenze, Roma, Napoli. All'estero ho visitato Bruxelles, Parigi, Berlino, Francoforte, Londra, Monaco, Barcellona». Nonostante tanti viaggi, Timothy ha qualche problema con l'inglese, così decide di studiarlo seriamente e inizia da autodidatta, aiutandosi anche ascoltando

canzoni e guardando film in inglese. Dopo la maturità, presa con il massimo dei voti, riceve subito una chiamata da una banca. Inizia a lavorare in una filiale a Osio Sotto e, poi, riesce a farsi trasferire a Roma. Tuttavia il lavoro in banca non lo entusiasma, e Timothy decide di licenziarsi e di partire per gli Stati Uniti, dove ha un'anziana zia che vive a San Francisco. Qui si mantiene amministrando gli appartamenti della zia e contemporaneamente frequenta una scuola d'inglese. «Vivendo all'estero - racconta - mi sono accorto che ci sono moltissime persone innamorate dell'Italia e alcuni mi hanno persino chiesto di insegnar loro a cucinare, oltre che a conversare con loro in italiano. E proprio durante una conversazione in italiano, è nata l'idea di insegnare semplici frasi anche ai clienti dell'Ottimista, tra l'altro nominato miglior wine bar di San Francisco». Le lezioni si tengono ogni domenica pomeriggio e sono frequentatissime. L'idea è stata un successo al punto che un canale televisivo ha ripreso una lezione e la manderà in onda in autunno. Timothy, tuttavia, ha anche altre aspirazioni: il suo sogno, infatti, è diventare gioielliere oppure gemmologo.

Gina Di Meo



Timothy Morzenti, di Martinengo, nel wine bar di San Francisco